

## Plano a Bersani: «Con i No Tav si governa»

*Il presidente della Comunità montana analizza il risultato uscito dalle urne*

**NON** lo dirà mai Sandro Plano, presidente Pd-No Tav della Comunità montana, ma sotto sotto una piccola soddisfazione se l'è presa da queste ultime elezioni. La "vittoria mutilata" del suo partito, sia a livello nazionale che a livello locale, ha il sapore di uno schiaffo ad una linea politica che lui per primo ha sempre contestato. E ora, ironia della sorte, Pierluigi Bersani non ha avuto altra scelta che aprire al Movimento 5 Stelle per tentare di formare un governo che abbia la maggioranza anche al Senato. Sandro Plano sa bene cosa vuol dire, lui che per tre anni ha guidato la Comunità montana valle Susa e val Sangone stringendo un'alleanza con le liste civiche vicine al movimento No Tav. Una strada del tutto analoga a quella che sta tentando di percorrere il segretario Pd. Peccato che proprio per aver scelto questa strada, Plano sia stato più volte scomunicato dai vertici regionali e provinciali del suo partito, che a ogni piè sospinto non perdevano occasione per rinfacciargli quell'alleanza così disdicevole.

Che effetto le fa vedere quello che sta succedendo? Ha da togliersi qualche sassolino? «Non voglio togliermi nessun sassolino. Mi limito solo a ribadire che, per quanto possa valere l'esperienza fatta da quella parte del Pd che ha sostenuto l'alleanza con liste civiche che incarnano un'anima "grillina", l'esperienza ha funzionato. Se le intenzioni sono buone e la politica è sana, si possono tranquillamente raggiungere degli accordi sulle cose da fare». Non ci dica però che è stata una



Sandro Plano ad una iniziativa No Tav

passaggiata. Più volte le è stato contestato di essere stato troppo accondiscendente nei confronti dei suoi alleati... «In realtà l'unico punto su cui sono emerse delle divergenze è stato il mantenimento dell'opposizione al Tav in un ambito istituzionale rispetto alle richieste più dure del gruppo di amministratori vicini al movimento, ma siamo sempre riusciti a trovare delle buone mediazioni. Quando alla base c'è una condivisione di principi e di valori, governare insieme è assolutamente possibile. In questo senso sono convinto che un accordo tra il centrosinistra e un'area

movimentista si possa proporre anche su scala nazionale: su temi come ambiente, trasparenza, leggi anti-corrruzione, falso in bilancio, taglio ai costi della politica, non vedo perché non dovremmo andare d'accordo. Sono argomenti che costano poco e fanno guadagnare lo Stato e di conseguenza i cittadini».

Quindi condivide il tentativo di Bersani di aprire a Grillo? «Sono convinto si possa tentare un accordo su alcuni punti-base, poi in parlamento si vedrà chi è disposto a starci». E con Pdl, Lega e Fratelli d'Italia? «Lo escluderei: ci sono concezioni di fondo abbastanza diverse». Porta chiusa al centrodestra? «Diciamo che la barca deve andare avanti, l'Italia non si può fermare e non può permettersi di non avere un governo. Ma come priorità, a mio giudizio, si deve guardare al Movimento 5 Stelle». Si aspettava un simile exploit di Grillo? «In valle di Susa sì, era decisamente nell'aria, anche con questi numeri. A livello nazionale pensavo prendesse un po' meno». E la rimonta di Berlusconi l'aveva messa in conto? «L'ho intuito quando se n'è uscito con la sparata sull'Imu, tema che va a toccare la sensibilità dei cittadini, anche se si tratta di proposte irrealizzabili. A tutti piacerebbe, peccato che lui è 20 anni che dice di abbassare le tasse e non l'ha mai fatto. E quando l'ha fatto, come con l'Ici,

abbiamo visto cos'è successo».

In questi anni lei è diventato il leader del fronte istituzionale No Tav, venendo spesso ai ferri corti con il suo partito. Ci dica la verità: ha comunque votato Pd? «Sì, ho votato Pd». A livello locale il suo partito ha perso molti consensi, pagando anche l'assenza di un candidato di valle. Per altro lei aveva tentato di presentarsi alle primarie, ma poi era stato escluso per otto firme, non senza qualche polemica: con una sua candidatura pensa che il Pd, in valle di Susa, avrebbe ottenuto più voti? «Molto umilmente non penso che una mia candidatura avrebbe spostato granché. In valle l'avversione al Pd è così forte, e alcune dichiarazioni dei leader torinesi sono spesso così irritanti, che una mia presenza difficilmente avrebbe inciso sull'esito del voto». Sabato 23 marzo, alla marcia Susa-Bussoleno, tornerete in piazza anche voi al fianco del movimento No Tav? «Come amministratori di centrosinistra e delle liste civiche la stiamo organizzando insieme ai comitati, con cui ci siamo già incontrati più volte. Confidiamo in una nutrita presenza di sindaci e amministratori. Ho letto che qualcuno (l'ex deputato Pd Stefano Esposito, ultras Sì Tav, appena rieletto al Senato, ndr) sostiene che in valle, nonostante il boom del Movimento 5 Stelle, abbiano comunque vinto i Sì Tav. I voti al Pd sono stati conteggiati tutti come voti Sì Tav, ma posso assicurare che non sono stato l'unico elettore contrario al Tav ad aver votato Pd».

Marco Giavelli